Perché alcune vaccinazioni pediatriche sono obbligatorie e altre no?

L'obbligo vaccinale in età pediatrica è giustificato per garantire una copertura omogenea su tutto il territorio nazionale e per raggiungere la soglia minima del 95% di copertura raccomandata dall'OMS e necessaria per raggiungere l'immunità di gregge e proteggere così anche chi non può vaccinarsi.
Il calo dei tassi di vaccinazione sotto questa soglia, come avvenuto in Italia per il morbillo tra il 2013 e il 2016, con coperture <95%, ha portato a epidemie di morbillo, con i relativi rischi per la salute, e alla conseguente introduzione dell'obbligo per questo vaccino nel 2017.
I vaccini obbligatori sono quelli contro le malattie più contagiose e di facile trasmissione, come il morbillo, la poliomielite o la difterite, che possono causare complicanze gravi o perfino la morte. Inoltre, le vaccinazioni obbligatorie sono essenziali per proteggere i soggetti più colpiti, cioè i bambini, negli ambienti ad alta densità di popolazione, come le aule scolastiche.
Altri vaccini invece non sono obbligatori: ciò accade per infezioni anche gravi (per esempio quelle da papillomavirus umano o da meningococco B) che hanno però una diffusione meno facile e quindi meno frequente. La vaccinazione in questi casi è lasciata alla libera scelta dei genitori che possono però farla, solo se correttamente informati su rischi e benefici.
Secondo i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, in Italia grazie ai programmi di vaccinazione obbligatoria in un quarto di secolo (dal 1990 al 2016) sono stati evitati oltre 4 milioni di casi di malattie prevenibili, tra cui difterite (1,8 milioni), morbillo (277.000), varicella (680.000), parotite (1 milione) ed epatite B (42.000).



Come cambierebbe lo scenario se venisse tolto l'obbligo vaccinale?

Esperienze condotte in vari Paesi dimostrano che l'assenza di obbligatorietà per un vaccino ne riduce drasticamente la copertura, come accaduto per COVID-19: la vaccinazione volontaria può infatti ridurre la frequenza della malattia, ma difficilmente può eliminarla se non sostenuta da un'informazione adeguata o da incentivi.

Molte delle malattie infettive per cui esistono vaccini causano gravi complicanze che richiedono il ricovero ospedaliero: la riduzione della copertura vaccinale comporterebbe quindi anche un pesante impatto sul Sistema Sanitario Nazionale. L'aumento delle ospedalizzazioni e la conseguente riduzione dei posti letto disponibili comporterebbero un rischio grave per tutti gli altri malati che per urgenze o cronicità hanno il bisogno di cure ospedaliere.

Infine, abolire l'obbligo vaccinale aumenterebbe il rischio di ritorno di malattie come il morbillo e la rosolia ora ben controllate grazie all'obbligatorietà delle vaccinazioni, vanificando lo sforzo degli ultimi decenni per la loro eliminazione.